



Ipse Dixit

«La verità è la cosa che più si contraddice»

Durrell



Cronisti giudiziari non obbligati a «indagare»

Non è compito del cronista giudiziario svolgere «indagini parallele» per appurare la fondatezza di una decisione dei magistrati. Quindi: chi riporta fedelmente il contenuto di un provvedimento di custodia cautelare, sequestro, perquisizione, proroga dei termini delle indagini, rinvio a giudizio e perfino di un avviso di garanzia non può essere condannato sulla base di una sentenza del giudice che smentisce, successivamente, quanto in precedenza aveva sostenuto o ipotizzato il gip o il pubblico ministero. La decisione della V sezione della Corte di Cassazione mette un punto fermo sul controverso tema della «diffamazione a mezzo stampa». E lo fa in un momento in cui si fanno più accese le polemiche su quell'articolo di legge («un bavaglio alla libertà di stampa» lo aveva definito il sindacato dei giornalisti) approvato

dalla Camera che torna ad agitare i fantasmi delle manette e di multe severissime davanti ai taccuini dei cronisti che «violano» un segreto istruttorio che dovrebbe «coprire» per un tempo smisurato un'inchiesta giudiziaria.

Secondo la Suprema corte «la verità» di una notizia appresa da un atto giudiziario esiste ogni volta che si dimostra «fedele al contenuto del provvedimento stesso», a patto che venga riportata «senza alterazioni o travisamenti». E il diritto di cronaca non consente di definire diffamatorio il contenuto di un articolo che dà conto, ad esempio, dei reati ipotizzati nei confronti di un imputato che il tribunale o la corte d'assise, alla fine di un processo, proscioglie dalle accuse. Quel provvedimento nel momento in cui era stato deciso costituiva una «fonte autorevole» di informazioni e il cronista,

che le informazioni le ricerca per mestiere, attenendosi ad esso ha reso-contato una verità che in quel momento appariva tale anche se una successiva verifica giudiziaria non l'ha dimostrata ontologica, assoluta, «obiettiva».

La sentenza della Cassazione, nella sostanza, va in controtendenza rispetto alle decisioni dei giudici del tribunale e della corte d'appello di Roma che avevano condannato direttori e giornalisti dei quotidiani l'Unità, la Repubblica e il Messaggero per il contenuto di alcuni articoli che si occupavano delle perquisizioni disposte nel '92 dalla procura di Palmi nello studio e nell'abitazione privata dell'avvocato Pietro Muscolo, indagato per associazione a delinquere nell'inchiesta sulle logge massoniche «coperte» calabresi. Secondo l'allora procuratore di Palmi,

Agostino Cordova, Muscolo apparteneva ad una loggia segreta che aveva sede a Genova e diramazioni in Calabria.

L'avvocato venne poi prosciolto e il successivo processo, intentato contro i giornali che avevano pubblicato notizie ricavate dai provvedimenti giudiziari che lo riguardavano, è approdato il 12 gennaio scorso in Corte di Cassazione. La decisione della V sezione penale, alla fine, ha dato ragione agli avvocati Tarsitano, La Pera e Di Majo. Sostenevano che non si comprendono «le censure mosse agli autori degli articoli posto che il riferimento a logge segrete è stato effettuato dall'autorità giudiziaria che dispose le perquisizioni».

Una sentenza positiva per i giornalisti, quindi? Sì anche se la Suprema corte, che ha rinviato gli atti del processo

alla corte d'appello di Roma, ribadisce un vincolo che suona come un monito: chi fa cronaca giudiziaria «non può fondare la propria attività su mere voci o illazioni raccolte» o «anticipare il contenuto di provvedimenti del giudice o del pubblico ministero». Così come non può attribuire ad essi un significato maggiore di quello reale. Come a dire che un avviso di garanzia o un decreto di perquisizione vanno presi per quelli che sono, cioè come provvedimenti che servono a far marciare le indagini e non come sentenze definitive di condanna. Non possono costituire, cioè, l'occasione per sottoporre alla gogna mediatica chi non è stato messo nelle condizioni di difendersi nel corso di un regolare processo e non è stato ritenuto colpevole da un verdetto dei giudici. In definitiva: non è compito della stampa sostituirsi ai tribunali.

NINNI ANDRIOLO

LE NOTIZIE DEL GIORNO

ROSSELLA DALLÒ

NEL PAVESE RONDE NOTTURNE

Vigilantes volontari contro i furti in casa

Ronde notturne dei cittadini per prevenire i furti in casa a Maghera, un piccolo borgo a 15 chilometri da Pavia. L'iniziativa segue analoghe azioni organizzate in passato dalla Lega Nord a Voghera e a San Genesio. Questa volta a volere i controlli è stato un intero paese che si ribella ai furti che in febbraio sono stati decine. Da lunedì, tra la mezzanotte e le sei del mattino le vie del paese sono presidiate dai cittadini. Ogni turno, di otto persone, dura tre ore ed effettua giri di perlustrazione a bordo di quattro auto. I vigilantes volontari sono un'ottantina e a loro dire andranno avanti «fino a quando le istituzioni non garantiranno tranquillità».

TRAFFICO-CAOS PER IL GIUBILEO

Rutelli protesta con la Santa Sede

Il traffico caotico intorno a San Pietro è stato causato anche dal non rispetto di molti conducenti di bus delle nuove regole del Comune. Rutelli ha inviato una protesta ai responsabili organizzativi della Santa Sede per il comportamento scorretto di decine di conducenti di bus carichi di fedeli per l'udienza papale. Ma Rutelli ha protestato anche per le contraddittorie e negative informazioni che vengono fornite sulla partecipazione alla cerimonia di beatificazione di padre Pio. «Occorre che l'opinione pubblica sia informata dell'impossibilità di far accedere a Roma centinaia di migliaia di persone». Ma il responsabile delle comunicazioni del Giubileo ha replicato che quel tipo di decisioni compete alle autorità civili, e quindi ai vigili urbani.

CATTURATO KILLER DEI NAR

Latitante dall'80 viveva a Londra

Vittorio Spadavecchia, 37 anni, ex terrorista dei Nar, condannato per una serie di omicidi a danno di poliziotti, per rapine, attentati e per banda armata, latitante dalla metà degli anni '80, è stato catturato ieri a Londra. L'uomo è stato sorpreso nella sua abitazione individuata dopo mesi di ricerche: un elegante appartamento nel quartiere residenziale di Kensington, dove viveva con una donna inglese e i loro due figli. L'operazione è stata condotta dall'Interpol, in collaborazione con la polizia inglese.

SEGUE DALLA PRIMA

LA CULTURA IN EUROPA

a Berlino un migliaio di giornalisti. Sarebbe quella la sede migliore per denunciare con forza la lacuna. Segnalò la circostanza a Walter Veltroni che, da ministro dei Beni culturali, ha rovesciato il concetto tradizionale con il quale tutti i precedenti governi italiani avevano trattato l'argomento. Questione, prima ancora che di soldi, di priorità generali dello Stato nei confronti del suo patrimonio più prezioso. Il «nostro petrolio» come il ministro l'aveva battezzato.

«Agenda 2000» non solo ignora la cultura. Qualcuno ha anche proposto di abolire l'articolo 10 del Fesr (Fondo di Sviluppo Regionale) che permette, indirettamente, di investire in materie culturali. Cadrebbe in questo modo una delle poche possibilità di investire al di fuori dei pochi fondi previsti direttamente e di cui tra poco parlerò. Uso di proposito il verbo «investire» perché di questo si tratta - investimenti - quando si stanziano soldi (ben stanziati, ben spesi) per la cul-

tura. Per citare solo un elemento del complesso e ricchissimo tema basta pensare che, secondo valutazioni della stessa Unione Europea, un posto di lavoro in campo culturale costa un quarto di quanto ne costa uno nell'industria. Poter agire in campo culturale al di fuori degli specifici programmi è quindi importantissimo anche perché i fondi direttamente previsti sono scarsi. Le spese che l'Unione destina alla Cultura rappresentano attualmente lo 0,03 per cento del bilancio. Per fare un paragone, le spese agricole ne assorbono circa il 50 per cento, vale a dire millecinquecento volte di più.

Nessuno contesta l'importanza fondamentale delle colture agricole o delle quote latte (settori nei quali, fra parentesi stiamo finalmente dimostrando di saperci muovere). Sottovalutare però la cultura come risorsa sarebbe, ogni paragone a parte ugualmente delittuoso.

A questo primo tema se ne aggiunge un altro. Tra le iniziative prese da Veltroni-ministro, c'è stata la proposta di riunificare gli sparsi programmi culturali in un unico quadro complessivo, una specie (anche se la dizione forza le cose) di «fondo strutturale» per la cultura.

L'idea passò piuttosto rapidamente e fu anzi una delle occasioni in cui l'iniziativa italiana fece segnare un decisivo passo avanti. Al possibile programma unico è stato dato, per il momento, il titolo in verità non molto originale di «Cultura 2000».

Finanziamento proposto 167 milioni di Euro per i cinque anni di durata, vale a dire circa 320 miliardi. Cifra modesta che supera di appena il 2 per cento gli stanziamenti attuali.

Anche se modesto l'aumento ha però suscitato l'ostilità in un primo momento di Regno Unito e Olanda, in seguito della sola Olanda. Ufficialmente la contrarietà parte da un motivo ragionevole. Dicono i rappresentanti olandesi che non è possibile fissare un budget preciso per la cultura nel momento in cui «Agenda 2000», che deve stabilire le prospettive finanziarie globali per il prossimo sessennio è ancora aperta. La realtà che si nasconde è meno limpida.

Le statistiche provano che per le voci culturali, i paesi del Nord Europa ricevono meno di quanto dia-no alle casse comunitarie. La posizione dell'Italia è esattamente inversa. Sui tre programmi culturali Arianna, Raffaello e Caledoscopo,

LA FOTONOTIZIA



A Mosca il sesto «Salone dell'antichità» per soli russi

Due venditori seduti in mezzo a prestigiosi oggetti di antiquariato: l'immagine arriva da Mosca dove si è aperto ieri «il sesto salone dell'antichità russa». Fra le molte rarità in esposizione anche un incredibile set di posate d'oro del peso di oltre 10 chili posto in vendita per un milione di dollari,

quasi due miliardi di lire. Nessun straniero potrà comunque fare affari: gli oggetti sono considerati patrimonio nazionale e possono quindi essere acquistati soltanto dai pochi cittadini russi che hanno conservato grandi disponibilità finanziarie nonostante la crisi economica.

NEL MESSINESE

Festeggia 100 anni nonostante il pace-maker

Nonostante il pace-maker, Santi Niscita, un nonnino di S. Teresa di Riva, nel Messinese, è riuscito a tagliare il traguardo dei cento anni. Oggi festeggerà con i due figli, i cinque nipoti e una pronipote. La banda musicale lo porterà a spasso per il paese, mentre il sindaco Antonino Bartolotta gli consegnerà una targa ricordo.

RICERCATO

Chiede passaggio a poliziotti Arrestato

Quei due poliziotti li conosceva bene, ma Franco Valsecchi, 33 anni, ricercato per traffico di stupefacenti, di ritorno da un viaggio in Messico, sperava si fossero dimenticati di lui e ha chiesto un passaggio per tornare a casa. Durante il tragitto gli agenti gli hanno mostrato l'ordine di custodia cautelare e lo hanno arrestato.

STAMPA

Edicolanti manifestano a Roma

Oggi, all'hotel Ergife, manifestazione nazionale dei giornalisti organizzata dal Sinag Cgil. Si discutono le prospettive del disegno di legge 3742 al Senato, già approvato dalla Camera, sulle nuove norme in materia di punti vendita. Gli edicolanti sono disponibili alla sperimentazione, ma non alla liberalizzazione.

CONGRESSO

«Malati di gioco» 150mila italiani È colpa di un gene?

Sono 13 milioni i giocatori abituali in Italia di cui 150 mila «patologici», cioè ne fanno l'unica ragione di vita. Per ricercatori al congresso di Psicopatologia c'è una probabile predisposizione genetica. Il «malato di gioco» si svela per la rilevanza del patrimonio dilapidato, il tempo dedicato ed il mancato tentativo di occultarlo.

«SALVATE IL PARCO»

Ecologisti incatenati davanti al box Ferrari

Anteprima con protesta ieri al circuito di Melbourne: Deakon Hulley e Ross Ulman, del movimento ecologista «Save Albert Park» che da anni protesta contro lo svolgimento del gran premio, sono rimasti per 40 minuti incatenati per i polci al muretto di fronte al box Ferrari. I meccanicisti della Rossa, impassibili, hanno continuato a lavorare sulle macchine di Schumacher e Irvine. La polizia è subito intervenuta con un paio di enormi tronchesi, ma ha desistito per non rischiare di amputare i polci ai due manifestanti. Alla fine, dove non è riuscita la forza l'ha spuntata l'astuzia: i due sono stati liberati facendo ampio ricorso alla vasellina.

SESSO «MASCILISTA»

Via libera al Viagra nel Sol Levante

Il Viagra sfonda anche in Giappone. La Commissione farmaceutica ne ha approvato a tempo di record la vendita, a partire da giugno, motivandola con la «forte domanda» degli uomini del Sol Levante. I tre mesi serviranno a redigere le avvertenze da inserire nelle confezioni, compresa quella sul rischio di malattie come l'Aids in rapporti sessuali senza il profilattico. Di cui i 125 milioni di giapponesi (gli anticoncezionali sono proibiti) fanno largo uso: vi ricorre l'80% delle coppie, con vendite annue pari a 600 milioni di pezzi. Ma la via libera al Viagra ha scatenato le proteste di associazioni per il controllo demografico e di donne che vi hanno visto una conferma delle tendenze «masciliste» della società nipponica e dello stesso governo.

LOTTO PERVERSO A MERATE

Non gli pagano il 39 chiama i carabinieri

La vidmatrice non funzionava, ma lui aveva fretta di incassare le 200mila lire vinte grazie all'uscita del 39 sulla ruota di Genova e ha chiamato i carabinieri. È caduto in una ricevitoria di Merate (Lecco). «Terminati erano bloccati - racconta il figlio della titolare - ma quell'uomo voleva a tutti i costi riscuotere. Neppure i militi sono riusciti a spiegarci che non avrebbe preso un soldo senza la stampa del bollettino ufficiale della Lottomatica». Nel Lecchese grazie al «39» sono stati vinti 11 miliardi.

NESSUNA TERZA VIA

e dal gruppo da lui presieduto, e si è manifestata una reale convergenza. L'impegno è complesso, richiede affinità successive e verifiche, e poi occorre intendersi: l'obiettivo è un coordinamento delle politiche economiche nazionali, ed è un insieme di linee guida e di azioni comuni al livello europeo, senza alcuna velleità e fuorviante pretesa, di sollecitare politiche uniformi da parte di tutti i partiti al governo ignorando la varietà delle situazioni obbiettive, degli approcci e delle sperimentazioni. Su queste basi continuerà l'approfondimento e l'avvicinamento indispensabile, in rapporto ai risultati che via via si raggiungeranno.

Non sono stati solo i contenuti della politica economica che hanno impegnato il Congresso di Milano. Si è manifestata una convergenza reale e importante sulle prospettive della costruzione europea nel loro insieme, al di là del sentiero stretto dell'imminente confronto sulla «Agenda 2000». E nel discorso di Lionel Jospin - che ne ha dato il qua-

dro più ampio e unitario - forte è stato l'appello conclusivo a «far fare all'Europa il passo in avanti politico» che i cittadini si attendono, che un'autentica unità europea richiede. Resta questo in effetti il tema che, specie nei suoi risvolti istituzionali, esige una più coraggiosa chiarificazione e assunzione di responsabilità.

Per l'Europa, per l'Italia il messaggio di Milano non si presta ad equivochi: sono oggi i partiti socialisti e socialdemocratici non solo la forza che avendo i maggiori carichi di governo è chiamata più di qualsiasi altra a sciogliere i nodi e garantire gli sviluppi della costruzione europea, ma la forza più unitariamente impegnata in senso europeistico. L'evoluzione delle posizioni inglesi grazie al nuovo Labour è stata ed è da questo punto di vista determinante. Il Partito Popolare europeo, per le diverse componenti e logiche che in esso sono confluite e si confrontano, non esprime più lo stesso comune impegno, anche se c'è da augurarsi che dal suo seno vengano ancora apportati validi specie ai Fini di convergenze indispensabili nel Parlamento europeo.

Sono queste le ragioni per cui solleciteremo il più ampio consenso degli elettori sulle liste dei Democratici

di Sinistra, per una forte rappresentanza italiana nel gruppo socialista al Parlamento europeo. Altra questione è lavorare per l'alleanza di centro-sinistra in Italia, per l'incontro di tutti i riformismi nel governo del paese. Le affinità di concezione che Romano Prodi manifesta per la «terza via» di Tony Blair - terza via, peraltro, non tra «socialismo e destra» ma, cosa diversa, tra «vecchia sinistra e nuova destra» - non possono cancellare il fatto che in Inghilterra come dovunque in Europa la sinistra, rinnovandosi, mantiene ben netta e distinta la sua fisionomia. Il New Labour - in un sistema come quello inglese che da decenni esclude il centro da possibilità di governo - persegue una politica di centro-sinistra ma resta saldamente collocato nell'area del socialismo europeo. Ed è per il socialismo europeo che noi Democratici di Sinistra chiederemo consensi il 13 giugno, in elezioni che sono europee, tenendo ferma la prospettiva dell'alleanza di centro-sinistra in Italia ma contrastando ogni strumentalizzazione del voto per Fini non europei e ogni sottovalutazione della necessità di una scelta chiara nell'arena politica europea.

GIORGIO NAPOLITANO

